

CULTURE E PAESAGGIO

L'ORGANISMO TERRITORIALE

ORIGINE E FORMAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

dal fondovalle del Savio a quello del Marecchia

PREMESSA

Con lo spostamento della capitale a Ravenna (402) e la successiva rottura dell'unità territoriale romana (invasioni barbariche) prende il via un generalizzato regresso demografico con un drastico ridimensionamento economico del territorio accentuato da:

- guerra greco – gotica (535-553), che porterà all'istituzione dell'Esarcato di Ravenna e della Pentapoli "marittima" (Rimini ed altre città episcopali marchigiane) dipendenti dall'Impero Romano d'oriente,
- invasione dei Longobardi (568) che condurranno una guerra permanente contro l'Esarcato fino alla presa di Ravenna (751).

Il risultato di questa crisi, in primo luogo sociale, vedrà lo spopolamento delle città¹ e delle campagne favorito da carestie ed epidemie e da un peggioramento climatico con alluvioni, piene nei fiumi per le difficoltà di deflusso nel mare e conseguenti impaludamenti delle zone costiere. Conseguenza dei corsi d'acqua non più regimati sarà il venir meno della manutenzione delle strade ed in particolare quella dei ponti la cui rovina porta ad un declassamento completo delle percorrenze di fondovalle secondario (Savio e Marecchia) di collegamento con i passi appenninici. Si assiste così alla formazione di un nuovo paesaggio non più dominato dal coltivo, ma dall'incolto. La divisione in due parti di quella che era la Regio VIII Emilia, da una parte il Regno Longobardo e dall'altra l'Esarcato - Pentapoli, vede la formazione di nuove gerarchie territoriali (Pavia e Ravenna che si aggiungono a Roma sede del Papato); vengono così a prevalere sulla via Emilia, due direttrici nord – sud: la via Popilia e la via Flaminia da Ravenna per Rimini a Roma e da Pavia a Roma attraverso il passo della Cisa e la Val d'Elsa (quella che sarà poi la prima via Francigena). La via Emilia assume così un carattere locale perdendo anche il nome (diventa, fino a Bologna, via Flaminia in quanto considerata un suo prolungamento), la via Popilia nel momento di massima crisi probabilmente si arretra su quella era la via del Confine per poi tornare successivamente sul vecchio tracciato costiero con il nome medioevale di strada Romea (si veda tavola 1). Con l'arrivo dei Franchi, la fine del regno longobardo e l'inizio di un nuovo impero (regno franco poi impero carolingio), la provincia di Romagna fu donata al Pontefice (754), inizia così a formarsi una struttura organizzativa del territorio che ha le principali polarità nella chiesa ravennate e nell'emergente chiesa riminese.

Conseguenze della crisi insediativa e della perdita di continuità dei percorsi di fondovalle sarà il recupero delle posizioni elevate del territorio, gli antichi percorsi di crinale e controcrinale vengono ripristinati, **il territorio inizia a strutturarsi in nuove forme, con polarità religiose e civili diverse** e con un lento ripopolamento da monte a valle.

SECOLI X-XV (ultime fasi del ciclo di recupero – TAVOLA 1)

Dall'inizio del X secolo la popolazione delle campagne, fino ad allora ancora sparsa o in piccoli agglomerati, si sposta in località sicure preesistenti o appositamente create, prende via una nuova

¹ L'antico abitato romano del Compito (Ad Confluentes) sulla via Emilia scomparso sostituito dalla pieve di San Giovanni.

dinamica insediativa il cosiddetto “l’incastellamento” con la concentrazione nei borghi fortificati soprattutto per ordine del potere locale.

Nei secoli successivi XII e XIII il progressivo affermarsi di un ceto dedito ad attività artigianali e commerciali porta alla nascita dei liberi comuni, questo nuovo potere politico amministrativo coincide con una rinascita economico sociale del territorio e dei nuclei urbani principali (Cesena e Rimini) che nell’arco di circa due secoli ampliano più volte le cinte murarie.

L’aumento della popolazione ha come conseguenza la messa a coltura di ampie aree abbandonate mediante la regimazione delle acque, il recupero di terreni impaludati e il taglio del manto boschivo per il riutilizzo degli incolti.

La centuriazione romana, in particolare nella pianura compresa tra il Savio e la via del Confine viene ripristinata negli assetti originari dei cardi e decumani in quanto ormai “seconda natura” ovvero unico ed efficiente sistema di drenaggio delle acque verso il mare Adriatico.

Il paesaggio agrario conosce così una spinta alla trasformazione anche attraverso la modifica delle condizioni di locazione e di lavorazione; dalla seconda metà del XII secolo il capitale cittadino inizia ad entrare nelle campagne per assicurarsi la partecipazione al prodotto agricolo, si introducono contratti d’affitto a tempo (non più *ad perpetuum*) e le prime forme di “mezzadria” in sostituzione dell’affitto rigido che diventava fatale quando il raccolto era scarso.

Tutto questo però non è ancora accompagnato da un’organizzazione del territorio in grado di risolvere le criticità strutturali, notizie di allagamenti e straripamenti sono ricorrenti nel XII e XIII secolo e lo stato precario della viabilità pone problemi ai movimenti ed ai trasporti.

La frammentazione dei poteri locali, con riferimento al persistere delle proprietà della Chiesa ravennate a cui cercano di subentrare i nuovi poteri cittadini di Rimini e di Cesena, in un quadro mutevolissimo di alleanze (Impero - Chiesa romana) e di conflitti portano ad un quadro politico amministrativo estremamente disomogeneo a cui si aggiungerà, come conseguenza, un fenomeno di rimilitarizzazione del territorio (XIII sec.).

Gli antichi confini municipali vedevano i territori posti alla destra del Pisciatello – Rigoncello appartenere alla diocesi di Rimini, il comune adriatico lottò fin dal XII secolo per recuperarne il controllo dai ripetuti assalti di Cesena e Forlì. A fine XIII secolo, la famiglia dei Malatesti esautorò le istituzioni comunali assumendo di fatto il potere in questi territori fino ad ottenere dalla Santa Sede il riconoscimento formale del proprio vicariato (1355).

È da questa complessa ed instabile organizzazione politico amministrativa che prende forma un nuovo sistema insediativo: il territorio a monte della via Emilia compreso, e conteso, tra i due poli di Cesena e di Rimini si struttura in nuclei fortificati sulle percorrenze di crinale collegati trasversalmente dai percorsi di controcrinale e a valle dall’antica via Emilia denominata *strata Francigena et Magistra*².

Il percorso di crinale principale (si veda tav. 1), connesso a monte al crinale appenninico e all’alta valle del Tevere, diventa collegamento stabile con Sarsina, antica sede vescovile, a causa delle difficoltà nella percorrenza del fondovalle del Savio.

Scendendo da monte verso la pianura all’altezza di Strigara il percorso di crinale si divide in due rami:

- 1) il percorso di crinale tra Savio e Pisciatello che conferma, sulla via Emilia, la polarità della civitas di Cesena;

² Card. Anglic “Descriptio Romadiole”

2) il percorso di crinale tra Rubicone (Fiumicino) ed Uso che congiungendosi sulla via Emilia a Savignano collega la civitas di Rimini.

Un ulteriore ramo, sempre nei pressi di Strigara, si stacca dai due precedenti per poi biforcarsi ulteriormente, nei pressi di Ciola Araldi, in due percorsi di crinale secondari:

- a) Il percorso di crinale tra Pisciatello e Rigossa che ha come “testata”, verso valle, il borgo fortificato di Montiano;
- b) il percorso di crinale tra Rigossa e Rubicone (Fiumicino) che ha come “testata”, verso valle, il borgo fortificato di Longiano.

La continuità nel tempo del percorso di crinale principale del ramo tra Rubicone (Fiumicino) ed Uso è sottolineata anche dalla conservazione di toponimi antichi connessi da questa strada quali *Sapigno* e *Savignano* di Rigo nei pressi di Sarsina e quello di *Savignano* sul Rubicone, tutti derivati da *Sapis*, antico nome del Savio, forse ad indicare un’antica origine comune.

I nuovi insediamenti si attestano lungo tali direttrici usufruendo della posizione elevata e sicura del crinale orografico o del crinale locale che si diparte dal principale, si tratta prevalentemente di strutture fortificate nate per il controllo del territorio, alcune sorte su piccoli agglomerati preesistenti, la maggior parte di nuova fondazione.

Si hanno le prime notizie dei luoghi già dal sec. X e XI, ma è dai successivi XII e XIII che entrano negli annali e cronache dell’epoca, alcuni si costituiscono come borghi fortificati altri decadono o perdono d’importanza.

Crinale tra Savio e Pisciatello:

- Montis Cucurutii (Montecodruzzo) – castello con rocca sec. XII³
 - Montis Agucii (Monte Aguzzo) – castello sec. XII
- sui crinali insediativi che si dipartono dal principale:
- castrum Montis Vecchii (Monte Vecchio) – castello con rocca sec. XII
 - castrum Rudigliani (Ardiano) – castello sec. XII
 - castrum Deolaguarde (Diolaguardia) – castello con rocca sec. XII
 - castrum Roversani (Roversano) – castello con rocca e maschio sec. XII

sul controcrinale di collegamento al percorso di crinale tra Pisciatello e Rigossa

- castrum Sorrivoli o Subrivoli (Sorrivoli)– castello con rocca e maschio sec. X -XII



Montecodruzzo (Roncofreddo) – campanile costruito sul torrione della rocca malatestiana, porta del castello e Chiesa di Santa Maria liberatrice (1573).

³ Il secolo si riferisce alle prime notizie dell’insediamento.

Crinale tra Pisciatello e Rigossa:

- castrum Ceole Araldi (Ciola Araldi) – castello con rocca sec. XIII
- castrum Montis Novi (Montenovo) - castello sec. XII
- castrum Montejani o Montiliani (Montiano) – castello con rocca sec. XI

sul crinale insediativo che si diparte dal principale:

- castrum Monleonis (Monteleone) – castello con rocca sec. XIII



Sorrivoli (Roncofreddo) - castello con rocca e maschio



Monteleone (Roncofreddo) – castello e borgo

Crinale tra Rigossa e Rubicone (Fiumicino):

- castrum Sancte Paule (Santa Paola) – castello sec. XII
- castrum Ronchi Freddi (Roncofreddo) – castello sec. XII
- castrum Longiani o Lonzani (Longiano) – castello con rocca sec. XI



Roncofreddo – mura malatestiane e ingresso al borgo



Longiano – abitato con rocca e mura malatestiane

Crinale tra Rubicone (Fiumicino) e Uso:

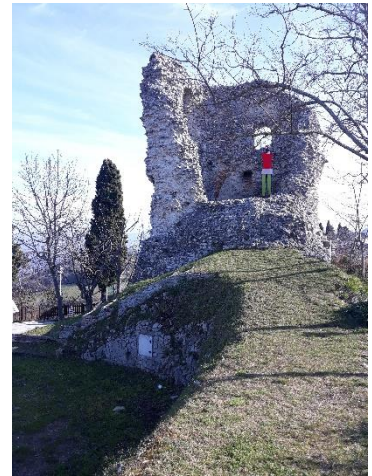
- castrum Strigarie (Strigara) - castello sec. XI
- castrum Sogliani (Sogliano) – castello con rocca sec. XI
- castrum Converseti o Ragiani in Converseti (San Martino in Converseto) – castello sec. XII
- castrum Montis Albani (Montalbano – castello sec. XI)
- castrum Gaii (Gaio - Villa di Ribano – castello sec. XI)



Strigara (Sogliano al Rubicone) - Chiesa di San Pietro sul percorso di crinale principale e vista dell'insediamento di crinale di Sogliano

sul crinale insediativo che si diparte dal principale:

- castrum Sancti Johannis in Galilea (San Giovanni in Galilea) – castello con rocca e maschio sec. X)



San Giovanni in Galilea – insediamento di testata di crinale e resti del torrione malatestiano

successivamente fondato dai Malatesti:

- castrum Podii Burgorum (Borghi – castello con rocca sec. XIV, borgo fortificato)



Borghi – mura malatestiane

Crinale tra Uso e Marecchia:

- castrum Ginestreti (Ginestreto - castello sec. XI)
- castrum Montis Belli (Montebello – castello con rocca sec. XII)
- castrum Scorticate (Torriana – castello con rocca e maschio sec. XII)
- castrum Trivi (Trebbio – castello con rocca sec. XII)

successivamente:

- castrum Podii Bernorum (Poggio Berni – castello sec. XIV-XV)
- tumba Podii Bernorum (Palazzo Marcosanti - sec. XV)

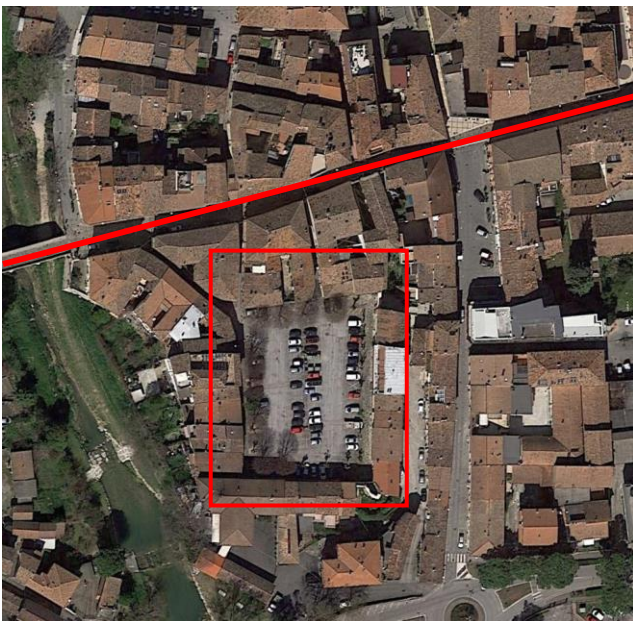
Lungo la via Emilia alle “testate” dei percorsi di crinale principale:

- castrum Sancti Archangeli (Sant’Arcangelo di Romagna – castello con rocca sec. XI, borgo fortificato)

- castrum Savignani (Savignano – si insedia nella località Castello Vecchio già nel sec. XII, ma prende consistenza nella ricostruzione del sec. XIV sulla via Emilia come Castrum Novi Savignani)
- civitas Cesene – (Cesena - città fortificata)



Santarcangelo – rocca malatestiana, Savignano sul Rubicone – Poggio di Castel Vecchio con la chiesa della Natività di Maria Santissima.



Savignano sul Rubicone – castrum Novi Savignani sulla vecchia via Emilia e porta d'accesso al castello



Gatteo – castello malatestiano



San Mauro Pascoli – tracce dell'impianto del castello nel tessuto edilizio

Nel 1278 l'imperatore Rodolfo I d'Asburgo riconosce alla Santa Sede tutti i diritti sulla Romagna e sul Bolognese, diritti che pertanto cessarono di essere divisi tra papi ed imperatori o i loro vicari e conti, viene nominato un primo Rettore di Romagna e le investiture feudali o signorili passarono interamente alla Santa Sede. I rappresentanti pontifici inizialmente subentrarono a quelli imperiali.

Il trasferimento del papato ad Avignone (1309 – 1377) creò un vuoto di potere ristabilito nel 1358 dal Cardinal Egidio Albornoz che riportò militarmente alla Chiesa tutti i territori sottratti dai signori locali; i Malatesti di Rimini accettarono la sottomissione al Papato diventando Vicari della Santa Sede. Il Cardinale Albornoz promulgò una raccolta di leggi (Costituzioni egidiane) per il governo dello Stato Pontificio che regolavano i rapporti con i signori locali e le questioni giurisdizionali (nella provincia Romandiole erano affidate a Rettori che erano a capo della giurisdizione civile e penale a cui spettava l'onere della difesa militare del territorio, potevano avere potere anche in campo amministrativo e finanziario ma dovevano sottostare all'autorità del legato pontificio e pagare un'imposta alla Camera apostolica). Tale "costituzione" rimase in vigore nello Stato Pontificio, con modifiche, fino alle riforme del 1816.

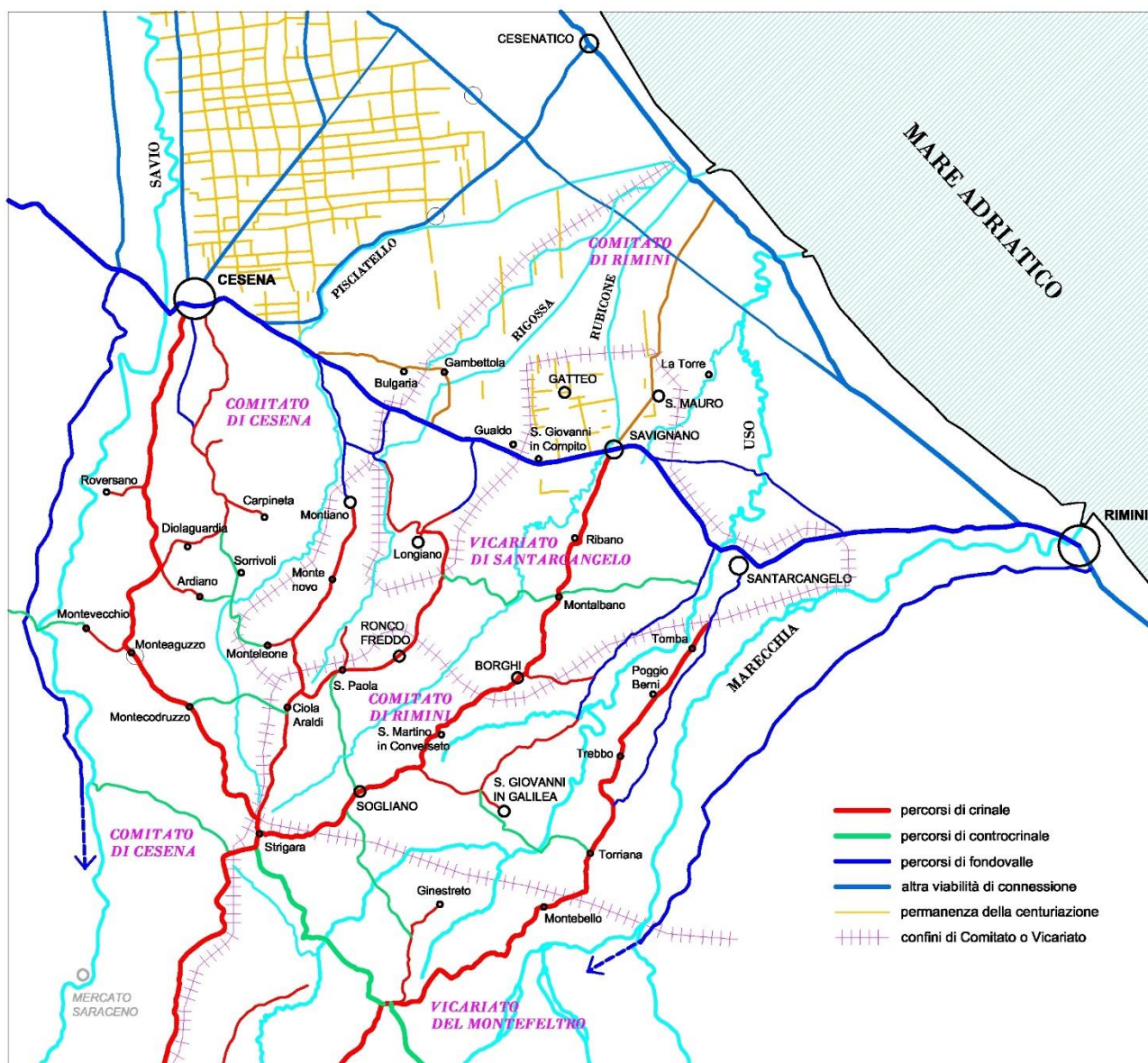
Nel 1371 il Vicario generale d'Italia Cardinal Anglic de Grimoard fu inviato dal Papa per redigere un censimento, la "Descriptio Romandiole", che descrive le diverse località con le suddivisioni politico amministrative⁴ e le capacità contributive. L'insediamento, censito dal Cardinal Anglic in civitas, castrum, burgus e villa, tende ad assestarsi ed a gerarchizzarsi mostrando un notevole livello di organicità nel popolamento. L'unità di censimento era il "foculare" (plur.: "focularia")⁵ dal significato non del tutto chiaro, ma che comunque rende un'idea del "peso" fiscale e demografico che avevano le diverse località.

Il territorio si riconfigura con nuove polarità, nell'area collinare dei numerosi "castra" lungo le direttrici di crinale emergono in questa fase, per poi essere confermati in quelle successive:

⁴ Il "Comitatus" in età carolingia era la circoscrizione in cui si esercitava autorità del conte, per l'Anglic, a seguito allo sviluppo del fenomeno comunale, il Comitato risulta l'insieme dei territori governati da una città e dalla sua diocesi. Il "Vicariatus" era sotto la giurisdizione del Vicario apostolico (rappresentante del Pontefice). Si segnala che il territorio del Vicariato di Santarcangelo era precedentemente sotto la giurisdizione di Rimini.

⁵ Nella Descriptio Romandiole il "foculare" è l'unità demografico contributiva di base da cui sono esclusi i religiosi, i militari e quelli troppo poveri per pagare le tasse che a seguito delle continue tensioni belliche e delle pestilenze dovevano risultare assai numerosi.

- Crinale tra Savio e Pisciatello: Montecodruzzo (focularia 34), Sorrivoli (focularia 40) e Roversano (focularia 50);
- Crinale tra Pisciatello e Rigossa: Monteleone (focularia 30);
- Crinale tra Rigossa e Rubicone (Fiumicino): Riofreddo (focularia 117) e Longiano (focularia 36)
- Crinale tra Rubicone (Fiumicino) e Uso: Sogliano (focularia 61), San Giovanni in Galilea (focularia 48);
- Crinale tra Uso e Marecchia: Montebello (focularia 34).



Schema grafico elaborato sulla base della "Descriptio Romandiole" (1371) del cardinal Anglico con i confini dei Comitati di Rimini e Cesena e dei Vicariati di Santarcangelo e del Montefeltro (a est di Strigara). I perimetri riportano le diverse giurisdizioni dei "castra", ma non sono indicativi dei territori di appartenenza.

Questo nuovo sistema insediativo di crinale è strettamente connesso al fondovalle principale della via Emilia su cui gravita con le "testate" di Savignano (focularia 170) e Santarcangelo (focularia

380), prendono corpo Gatteo (focularia 70) e San Mauro (focularia 37). La “civitas Cesene” (1.660 focularia) e quella di Rimini (2.240 focularia) consolidano ed ampliano le strutture urbane. Altri “castra” censiti dall’Anglic pur presentando una discreta consistenza in “focularia” non si consolidano come borghi fortificati (San Martino in Converseto con focularia 43 e G Ginestreto con focularia 40)⁶ e perdono nel tempo consistenza, mentre solo successivamente emergono Montiano, Borghi e Torriana a seguito del potenziamento delle strutture militari effettuato dai Malatesti.

La suddivisione della giurisdizione territoriale riportata dal cardinal Anglic risente ancora delle precedenti aree d’influenza (Santa Sede ed Impero, Diocesi e Comuni), il territorio è amministrato dai due Comitati principali di Rimini e di Cesena e dai Vicariati di Santarcangelo, precedentemente sotto la giurisdizione di Rimini, e del Montefeltro nella zona alta a est di Strigara in quanto direttamente connessa, mediante la strada principale di controcrinale, a San Leo (Mons Ferrettri). Sul finire del sec. XIV e nel XV il territorio è soggetto a fenomeni di riaggregazione da parte delle signorie cittadine, in particolare i diversi rami della famiglia dei Malatesti, inizialmente in qualità di capitani della città di Rimini (1275) per poi esercitarne la signoria (1295 - 1500), in qualità anche di Vicari della Santa Sede, ed estendendola, oltre i territori del comitato riminese, ai territori di Santarcangelo, Savignano, Sogliano (che sarà mantenuta, con varie interruzioni, fino al 1640), Borghi, Roncofreddo, Longiano, Montiano (con interruzioni fino al XVII sec.), ecc. fino alla signoria di Cesena (1378-1465).

Il predominio sull’intero territorio dei Malatesti termina con l’arrivo di Cesare Borgia (1500) che assoggetterà tutta la Romagna ricevendo dal padre (Papa Alessandro VI) il titolo di Duca.

SECOLI XVI-XIX (ciclo di ristrutturazione – TAVOLA 2)

Lo Stato Pontificio con l’esaurirsi, alla fine del XV secolo, del fenomeno delle signorie e la definitiva sottomissione delle città romagnole, instaura forme di governo direttamente dipendenti dalla curia romana con la formazione della Legazione della Romagna⁷ (1540 – 1797). Questa ha sede a Ravenna dove si trova il cardinale legato, le principali città poste lungo la via Emilia (Forlì, Cesena e Rimini) sono rette da governatori di nomina papale, in alcuni nuclei invece privilegi e giurisdizioni feudali saranno mantenuti fino al sec. XVII come nel caso di Roncofreddo, Sogliano e Montiano con i diversi rami dei Malatesti e di Gatteo con i Conti Guidi di Bagno.

Il consolidarsi del governo centrale porta comunque ad un progressivo superamento della frantumazione amministrativa dell’età precedente ed a un riutilizzo più omogeneo del territorio. Riprende corpo il fondovalle e la pianura con la viabilità a lunga percorrenza, il sistema di crinale assume un ruolo sempre più debole sul piano amministrativo seppur ancora vitale dal punto di vista economico – produttivo.

Il fenomeno più diffuso è quello che vede la progressiva decadenza delle strutture castellane poste sui crinali e dall’altra lo sviluppo dei nuclei di pianura (Savignano, Gatteo, San Mauro e Gambettola), ma anche il consolidarsi degli insediamenti nelle due testate di crinale secondario (Montiano e Longiano) in quanto collegati direttamente alla vicina via Emilia e di Sogliano posta

⁶ La consistenza in focularia di San Martino in Converseto e G Ginestreto poteva anche essere determinata dal popolamento sparso.

⁷ La Legazione della Romagna (1540 – 1797) sostituisce definitivamente la Provincia Romandiole ed indica anche l’autonomia da Bologna (1545).

sulla viabilità di crinale principale che continua a collegare la via Emilia all'alta valle del Marecchia ed al Montefeltro.

Nei sec. XVII e XVIII uno dei caratteri emergenti sembra essere quello dell'utilizzo integrale del territorio a fini agronomici, i corsi d'acqua vengono progressivamente regimati per consentire la coltivazione di nuove terre e l'insediamento di abitazioni coloniche.

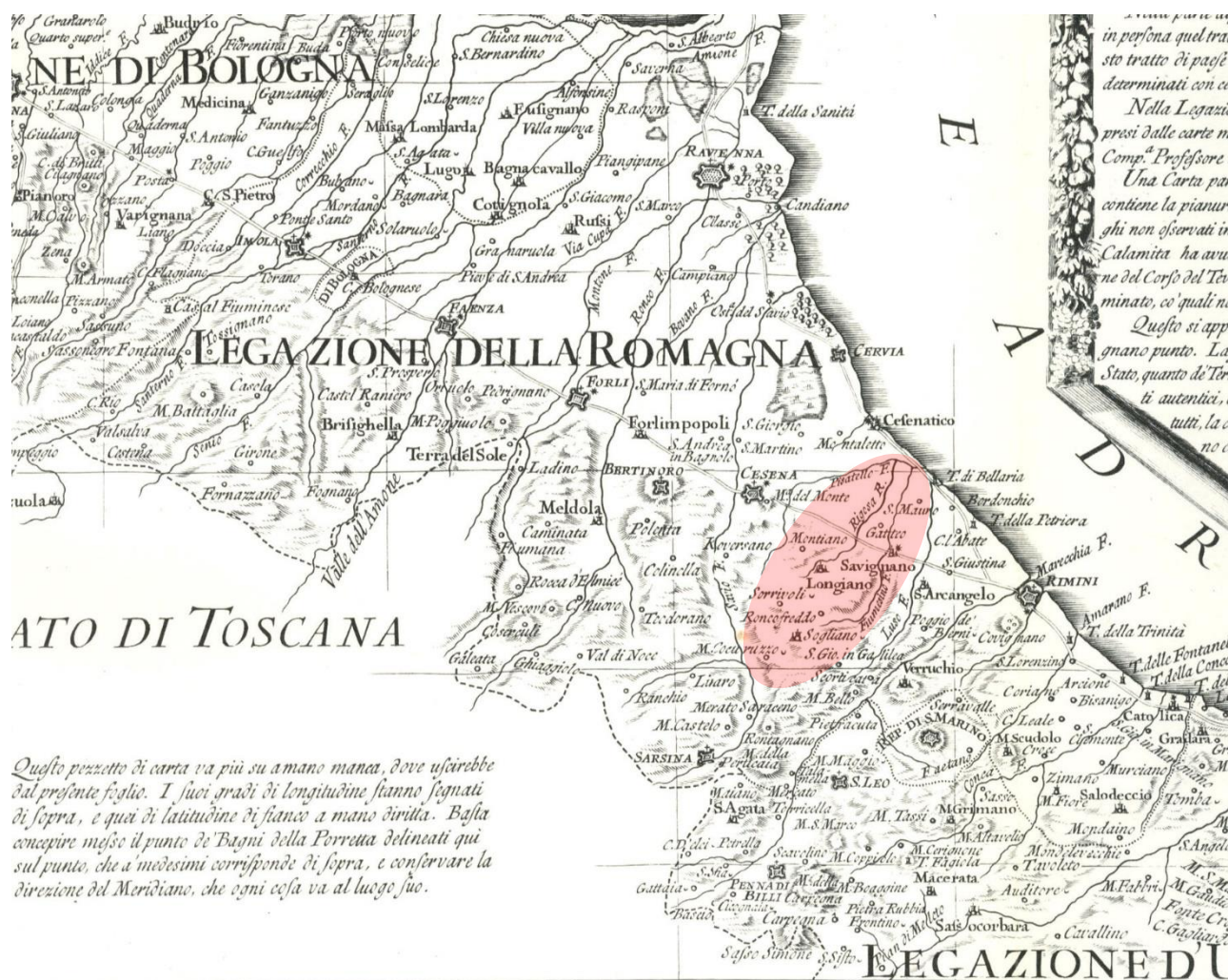
Alla crescita quantitativa dei terreni sottoposti a coltura corrisponde, soprattutto nel XVIII sec., uno sviluppo qualitativo delle tecniche agronomiche e degli edifici rurali che passano dai tipi più semplici (mono-bicellulari) a quelli più consistenti derivati sia da raddoppi delle strutture preesistenti che da nuove tipologie. Il paesaggio muta di nuovo acquisendo sempre di più connotati antropici.

Si assiste anche ad una forte gerarchizzazione sociale conseguente all'emergere di un "patriziato" locale composto da proprietari terrieri che porta alla costruzione di palazzi nobiliari e di ville.

Si consolidano, in particolare nella pianura, i grandi latifondi come la tenuta della Camera Apostolica "La Torre" presso San Mauro di circa 620 ettari poi divenuta di proprietà dei Torlonia (1828), la vila Rasponi alle porte di Savignano (1759 e 1820), il Castello di Ribano a sud di Savignano (sec. XVI e successivi) dei Monaci di Classe e poi dei Rasponi – Spalletti, la villa Il Gualdo inizialmente possedimento dei Malatesti poi dei Fantuzzi (sec. XVIII) a Savignano, le ville Turchi a Balignano (Longiano) sec. XVIII, villa Paglierani già Pini (sec. XVIII) a Longiano e poi, riconducibili alla fine dl XIX sec., la "Rotonda" dei marchesi Guidi di Bagno a Savignano (1821), villa Pecci a Bulgaria (Gambettola) dei Masini (rinnovata nel 1927) e villa Paradiso dei Pasolini (XIX) a Longiano.



Foto prima dei restauri: La Torre poi villa Torlonia a San Mauro Pascoli con i possedimenti (1908) e Villa Turchi a Balignano



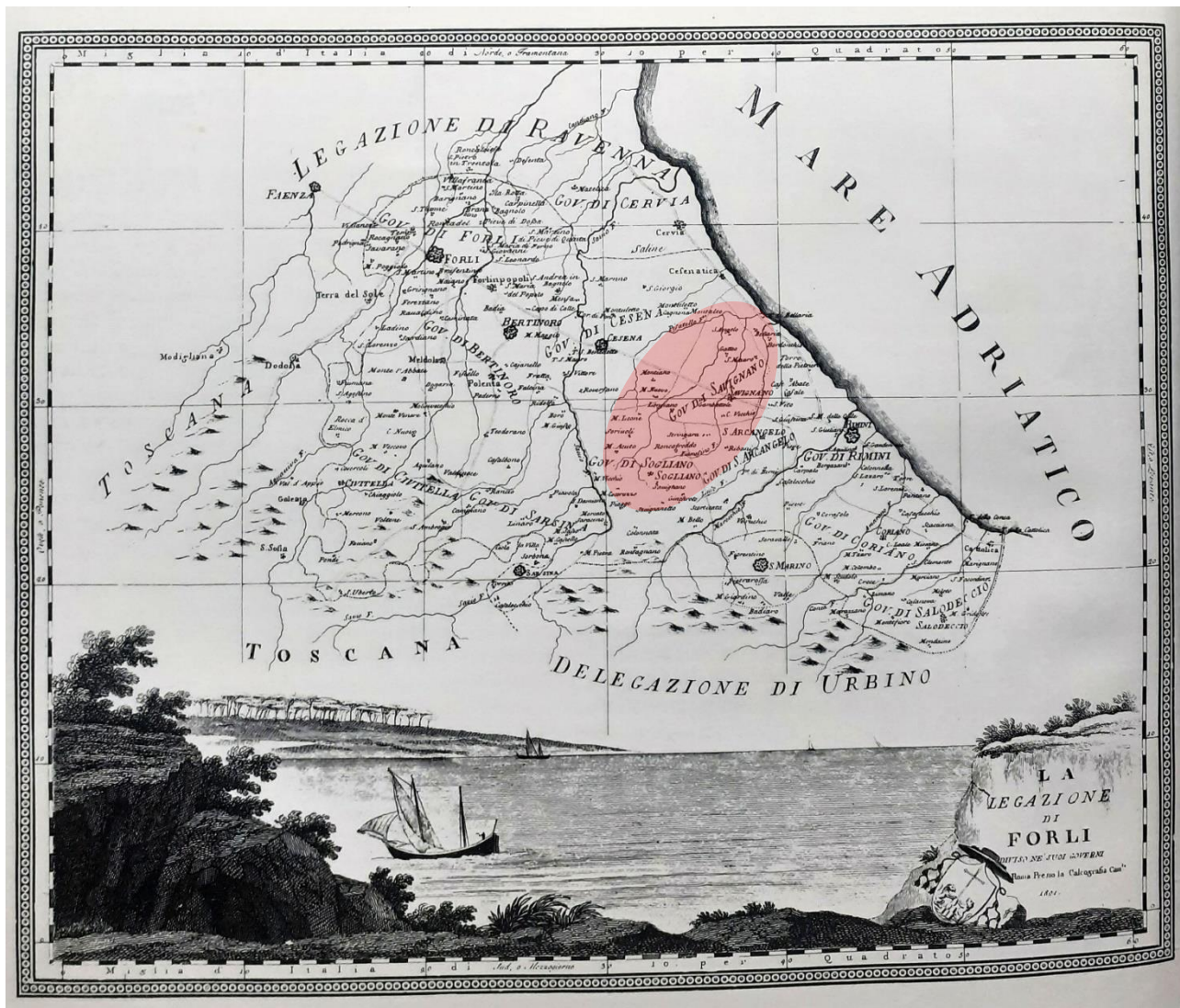
Nuova carta dello Stato Pontificio (1755) con la Legazione della Romagna (stralcio), evidenziato in rosso il territorio dell'Unione.

La Legazione della Romagna viene soppressa nel 1797 con l'annessione alla Repubblica Cisalpina, i territori da Faenza a Pesaro rientrarono nel Dipartimento del Rubicone con capoluoghi Forlì e Rimini.

Con la restaurazione e l'occupazione dell'esercito austriaco, la Romagna fu restituita alla Santa Sede tornando di fatto alla realtà preesistente alla conquista francese, il territorio viene amministrato nella Legazione di Forlì⁸ (1816 -1850) con i Governi di Savignano e Sogliano che si conferma principale nucleo dell'alta collina.

Assume in questo periodo un nuovo rilievo la strumentazione per il controllo fiscale del territorio: il catasto Gregoriano viene promosso da Pio VII nel 1816, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione amministrativa dello Stato, e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835. Fu realizzato dalla Presidenza generale del Censo, secondo le modalità già adottate durante l'ex Regno d'Italia dal catasto napoleonico nelle Legazioni (Bologna e le Romagne) e nelle Marche. Comprende le mappe (1:2000), le mappette a scala ridotta (1:4000 o 1:8000) e i registri dei proprietari (brogliardi).

⁸ Oltre alla Legazione Apostolica di Forlì furono istituite le Legazioni di Ravenna, Bologna e Ferrara.



I territori della Legazione Apostolica di Forlì divisi nei diversi governi confinante con le Legazioni di Bologna, di Urbino ed il Granducato di Toscana (Roma 1821). Evidenziato in rosso il territorio dell'Unione

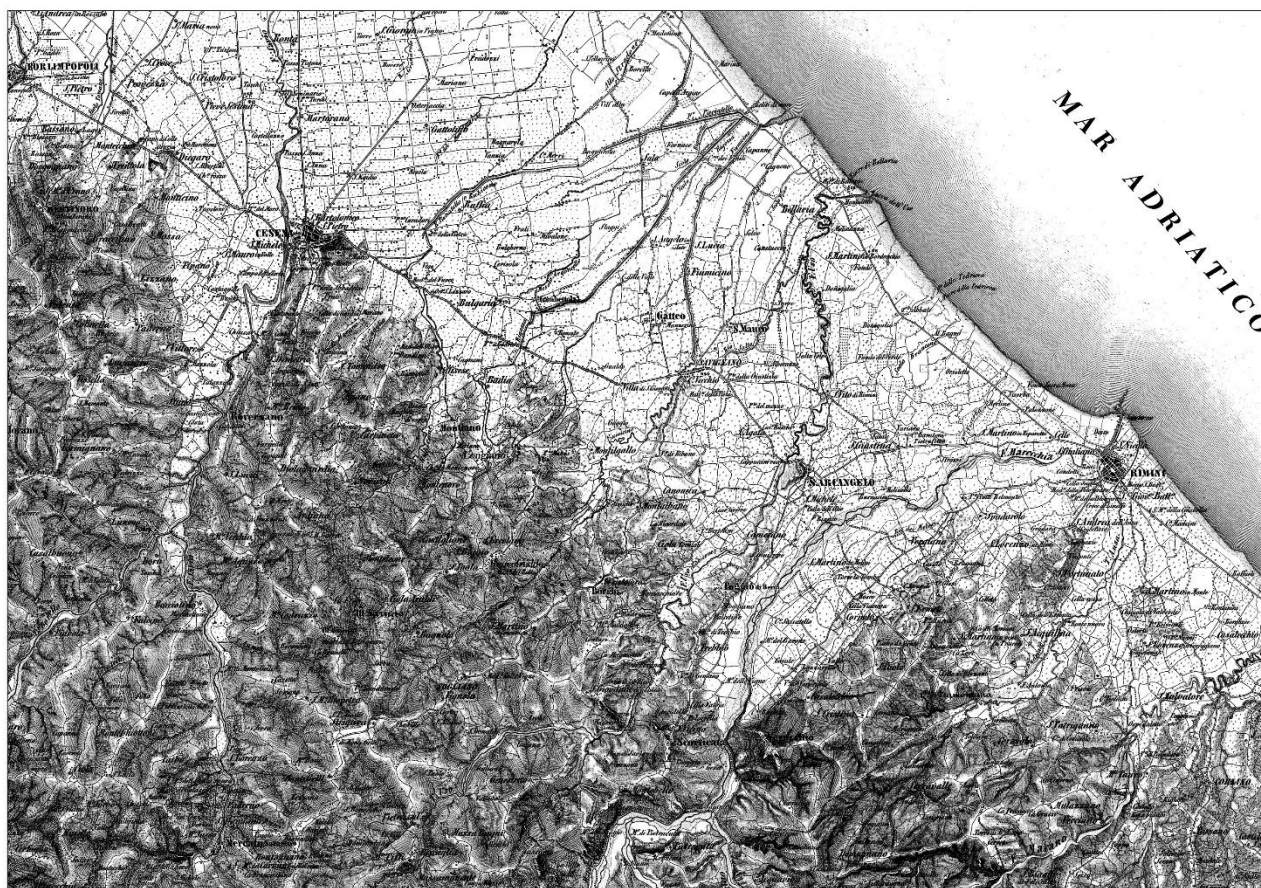


Catasto "Gregoriano" stralcio della mappa di Savignano.



Catasto "Gregoriano" stralci delle mappe di Savignano, Longiano, Borghi e Roncofreddo (1835 circa)

Nella "Carta Topografica Austriaca" realizzata per conto della Santa Sede dal Genio Militare dell'Imperial Regio Esercito Austriaco nel 1853 (cartografia storica della Regione E.R.) la via Emilia è indicata come strada principale mentre i fondovalle secondari del Savio e del Marecchia presentano ancora tracciati non definiti nei tratti collinari e di montagna (da Bora e da Torriana in su), mentre è ben indicata come strada quella del crinale principale tra Rubicone (Fiumicino) e Uso nel tratto da Savignano a Strigara in quanto probabile connessione stabile per Sarsina e San Leo. L'ultimo tentativo di riforma amministrativa dello Stato Pontificio si concretizzò con la formazione della Legazione delle Romagne (1850 – 1860) con capoluogo Bologna che riunì le precedenti 4 legazioni.



“Carta Topografica Austriaca” realizzata per conto della Santa Sede dal Genio Militare dell’Imperial Regio Esercito Austriaco nel 1853 (cartografia storica della Regione E.R.)

Dopo l’unità d’Italia e l’istituzione delle Province⁹, la viabilità è sottoposta ad una progressiva opera di ripristino e di riorganizzazione in strade carrozzabili che privilegia gli assi di fondovalle su cui insiste una rinnovata struttura insediativa. Viene ripristinata la viabilità nell’alta valle del Savio (già granducato di Toscana) e del Marecchia di collegamento con l’alta valle del Tevere e l’alto Montefeltro con interventi di costruzione e restauro di ponti, muri di sostegno nonché sistemazione idrogeologiche.

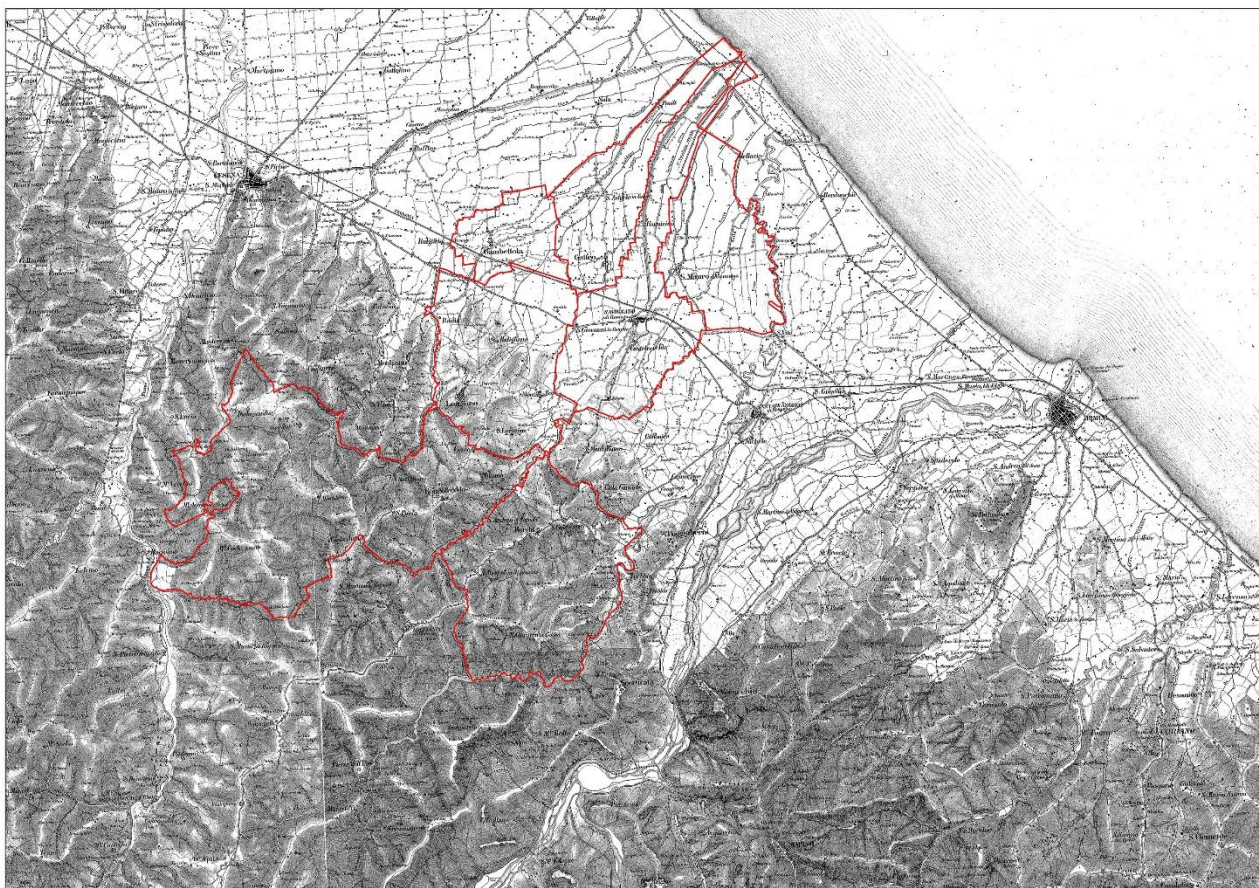
In un territorio che supera progressivamente i ristretti ambiti locali si inserisce la nuova rete di collegamento ferroviario: nel 1861 viene aperta la linea Bologna – Rimini¹⁰ che corre parallela alla via Emilia, nel 1889 la Ferrara – Ravenna – Rimini e nel 1893 è ultimata la Firenze – Faenza.

Nella “Carta Topografica della Provincia di Forlì” in scala 1:50.000 del 1888 (cartografia storica della Regione E.R.) sono indicati¹¹ come “strade provinciali” i tracciati della viabilità di fondovalle secondario, in buona parte ripristinata fino ai passi appenninici e la viabilità di crinale principale da Savignano a Sant’Agata Feltria.

⁹ Furono istituite le Province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì suddivisa nei circondari di Forlì, Cesena e Rimini..

¹⁰ Il progetto dell’asse ferroviario era già stato approvato da Pio IX

¹¹ La carta registra puntualmente l’edificato di carattere sparso, con simboli per parrocchie, oratori, mulini, cave di pietra e miniere; al pari della viabilità è rilevata con notevole dettaglio l’idrografia e sono indicate le fonti minerali e termali; sono segnalati i confini di circondario, mandamento e comune.



“Carta Topografica della Provincia di Forlì” del 1888 (cartografia storica della Regione E.R.) con indicati gli attuali confini dei Comuni dell’Unione.

Vengono rinnovate nei tracciati e definite “strade comunali sistemate” i percorsi intervallivi (controcrinali - si veda tavola 2) nei tratti, da ovest ad est, di collegamento tra Diolaguardia, Sorrivoli, Monteleone e Santa Paola per giungere poi a Sogliano, sul crinale principale di connessione tra via Emilia e Montefeltro, e collegare Ginestreto, Montebello fino al fondo valle del Marecchia. Questo collegamento trasversale, poi confermato dalle odierne provinciali n. 75, n. 9 e n.30, mette in comunicazione diretta i principali insediamenti di crinale oltre che permettere la distribuzione all’edificato sparso. I crinali secondari e locali vengono declassati a “vicinali non sistemate” per poi risultare, attualmente, dei sentieri ancora in massima parte percorribili. La nuova suddivisione amministrativa della Provincia di Forlì prevedeva tre circondari¹² i cui “capoluoghi” erano: Forlì, anche capoluogo¹³ di Provincia, Cesena e Rimini. Nei circondari erano individuati, per consistenza demografica¹⁴, i capoluoghi di comune, tra i quali erano segnalate le sedi di mandamento¹⁵, con riferimento ai soli territori in oggetto:

- nel circondario di Cesena: **Savignano di Romagna**¹⁶ e **Sogliano al Rubicone**
- nel circondario di Rimini: **Santarcangelo**.

¹² Il Circondario era una suddivisione amministrativa intermedia tra la Provincia e il Mandamento che venne soppressa nel 1927.

¹³ Il Capoluogo della Provincia era sede del tribunale, della prefettura e del catasto.

¹⁴ Censimenti del 1861 e 1871.

¹⁵ Il Mandamento svolgeva funzioni amministrative ed anche giudiziarie secondarie che facevano comunque riferimento al Capoluogo di circondario.

¹⁶ Sono riportati i toponimi della carta topografica del 1888.

Sempre con riferimento al solo territorio in esame, risultavano capoluoghi di comune:

- nel mandamento di Cesena: Roversano e Montiano
- nel mandamento di Savignano: Longiano, San Mauro, Gatteo e Gambettola
- nel mandamento di Sogliano al Rubicone: Roncofreddo e Borghi
- nel mandamento di Santarcangelo: Scorticata (Torriana) e Poggio Berni.

Questa articolata suddivisione amministrativa ridefiniva le “competenze” territoriali dei due capoluoghi Cesena e Rimini oggetto di un contendere secolare; i confini di circoscrizione e dei capo-luoghi qui stabiliti sono gli stessi, salvo qualche aggiustamento successivo, delle attuali provincie e comuni.

In questa ultima fase il sistema insediativo vede pertanto confermata la tendenza al potenziamento dei centri di pianura (Savignano di Romagna e Santarcangelo) l'ulteriore emergere di San Mauro di Romagna, Gatteo e Gambettola, ma anche eredita, dalle precedenti fasi, le polarità insediative di crinale: Longiano, Montiano e Roncofreddo in quanto direttamente connesse alla vicina via Emila, Sogliano al Rubicone e Borghi in quanto su un asse viario di penetrazione appenninica che ancora è funzionale all'economia del periodo. Decadono, dal punto di vista insediativo, il medio e alto crinale (San Giovanni in Galilea, San Martino in Converseto, Sorrivoli, Montecodruzzo, Monteleone, ecc.), inizia cioè un processo di abbandono dell'insediamento dell'alta collina e della montagna non strettamente collegato alle nuove polarità del fondovalle.

La popolazione dei vari capoluoghi nel censimento del 1871 ordinati per numero di abitanti (in grassetto le sedi di mandamento – si veda anche l'Appendice 2):

- **Savignano di Romagna:** abitanti capoluogo 2.188, abitanti totali 4.502
- Longiano: abitanti capoluogo 917, abitanti totali 3.639
- **Sogliano al Rubicone:** abitanti capoluogo 848, abitanti totali 6.239
- San Mauro di Romagna: abitanti capoluogo 833, abitanti totali 2.353
- *Montiano: abitanti capoluogo 626, abitanti totali 1.699 (nel 2°mandamento di Cesena)*
- Gatteo: abitanti capoluogo 552, abitanti totali 3.104
- Gambettola: abitanti capoluogo 456, abitanti totali 1.725
- Roncofreddo: abitanti capoluogo 380, abitanti totali 4.183
- Borghi: abitanti capoluogo 170, abitanti totali 2.210

SECOLI XX-XXI (ciclo attuale – TAVOLA 3) IN CORSO

Dall'inizio del '900 l'insediamento si indirizza totalmente verso la pianura e la costa dove si concentrano le principali attività economiche (industria, agricoltura e turismo) e dove si sviluppano i centri urbani, le conseguenze immediate sono l'ulteriore abbandono della media - alta collina e della montagna.

In particolare, dal secondo dopoguerra il sistema insediativo di crinale, formatosi nei cicli precedenti, subisce un definitivo crollo con uno spopolamento generalizzato dei nuclei e del popolamento sparso con la progressiva decadenza della viabilità storica. I lunghi percorsi di crinale che univano il crinale appenninico ai centri di pianura decadono e funzionano solo per brevi tratti in quanto ancora necessari per i percorsi di collegamento trasversale.

I nuclei di crinale e le case rurali, in particolare nella parte alto collinare, perdono il loro ruolo vitale e cadono in un grave stato di degrado, all'opposto si assiste ad una massiccia concentrazione di interessi economici e di scelte territoriali nelle aree di pianura e nella fascia costiera.

I comuni di Roncofreddo, Borghi e soprattutto Sogliano, vedono fino agli anni '50 del '900 una crescita demografica e la conferma del ruolo territoriale precedente per poi subire un crollo verticale¹⁷ che raggiunge l'apice negativo negli anni '60 - '70, per poi stabilizzarsi fino agli anni '90. Solo successivamente, in tempi recenti, si assiste ad una lenta ripresa demografica, in particolare il comune di Longiano, che comunque non aveva subito il crollo demografico degli altri nuclei di crinale in quanto una parte del territorio comunale si affaccia sulla via Emilia, vede aumentare gli abitanti del capoluogo, fenomeno dovuto anche a politiche di riuso e valorizzazione culturale dell'insediamento storico.

Nella viabilità di fondovalle, rimasta essenzialmente la stessa a livello di direttrici di percorrenza, le vecchie carrozzabili vengono adeguate al traffico veloce con allargamenti della carreggiata e correzioni di tracciato. Si assiste al raddoppio di alcuni tracciati che hanno un ruolo basilare a livello nazionale: negli anni 60 alla via Emilia si affianca con lo stesso orientamento l'autostrada A14, lungo la valle del Savio l'E45 e la SS 16 Adriatica, ma il fenomeno più evidente è costituito forse dalla diffusa rete di percorsi che serve in modo capillare tutte le nuove aree urbanizzate di pianura. I fenomeni più rilevanti dell'urbanizzazione riguardano i raddoppi (plurimi) dell'edificato nei capoluoghi in particolare lungo gli assi viari principali (Savignano sul Rubicone) e di collegamento interno (San Mauro Pascoli e Gambettola), vengono potenziate le frazioni privilegiando le connessioni alle nuove polarità, il sistema insediativo si articola e specializza con aree produttive e direzionali, ma anche si "polverizza" con una distribuzione nel territorio "a pioggia". La costa adriatica vede un vero e proprio fenomeno di "fondazione" di nuove entità urbane con impianto di tipo prevalentemente spontaneo dagli anni dal secondo dopoguerra che -

.....

¹⁷ Sogliano e Borghi attualmente vedono praticamente dimezzati il numero di abitanti rispetto al censimento del 1871

Appendice 1

Le diverse entità amministrative e “focularia” nella “Descriptio Romandiole” del Cardinal Anglic de Grimoard:

Crinale tra Savio e Pisciatello

- Montecodruzzo - castrum in comitatus Cesene, focularia **34**
- Monte Aguzzo - castrum in comitatus Cesene, focularia 10 (est Ecclesie Ravennatis)

sui crinali insediativi che si dipartono dal principale:

- Monte Vecchio - castrum in comitatus Cesene, focularia 23
- Castellare di Scannello - castrum in comitatus Cesene, focularia 15
- Ardiano - castrum in comitatus Cesene, focularia 15 (est Ecclesie Ravennatis)
- Diolaguardia - castrum in comitatus Cesene, focularia 25
- Roversano - castrum in comitatus Cesene, focularia **50** (est Ecclesie Ravennatis, tenet Archiepiscopus Ravennas)
- Sorrivoli - castrum in comitatus Cesene, focularia **40** (est Ecclesie Ravennatis)

Crinale tra Pisciatello e Rigossa

- Montenovo - castrum in vicariatus Sancti Archangeli , focularia 20
- Montiano – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia 20 (est archiepiscopus Ravenne et tenet archiepiscopus Ravennas)

sul crinale insediativo che si diparte dal principale:

- Monteleone – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia **30**

Crinale tra Rigossa e Rubicone (Fiumicino)

- Santa Paola – castrum in comitatus Arimini, focularia 8
- Roncofreddo – castrum in comitatus Arimini, focularia **117**
- Longiano – castrum in comitatus Arimini, focularia **36**

Crinale tra Rubicone (Fiumicino) e Uso

- Strigara – castrum in vicariatus Montisferretri, in districtus Ferretrana, (tenent Malatesta et Lambertus de Malatetestis), focularia 15 (... et est super stratam qua itur de Monteferretro Romandiolam)
- Sogliano– castrum in comitatus Arimini, focularia **61**
- San Martino in Converseto - castrum in in comitatus Arimini, focularia **43**
- Montalbano – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia 8
- Borghi – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia 15
- Gaio - Villa di Ribano – villa, Capelle in comitatus Arimini, focularia 19

sul crinale insediativo che si diparte dal principale:

- San Giovanni in Galilea – castrum in comitatus Arimini, focularia **48**

Crinale tra Uso e Marecchia

- Ginestreto castrum in vicariatus Montisferretri, in districtus Ferretrana, (tenent dominus Galaottus de Malatetestis), focularia **40**
- Montebello – castrum in vicariatus Montisferretri, in districtus Ferretrana, (tenent Uguliniutus de Montebello), focularia **34**
- Castello di Scorticata -Torriana – castrum in comitatus Arimini, focularia 3
- Trebbio – castrum in comitatus Arimini, focularia 22
- Poggio Berni – castrum in comitatus Arimini, focularia 13

Lungo la via Emilia nelle “testate” dei percorsi di crinale principale:

- Santarcangelo di Romagna – castrum in vicariatus Sancti Archangeli (già nella contea di Rimini ora esente da quella giurisdizione), focularia **380**

- Savignano sul Rubicone – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia **170**
- Cesena – civitas, focularia **1.660**

Di connessione locale

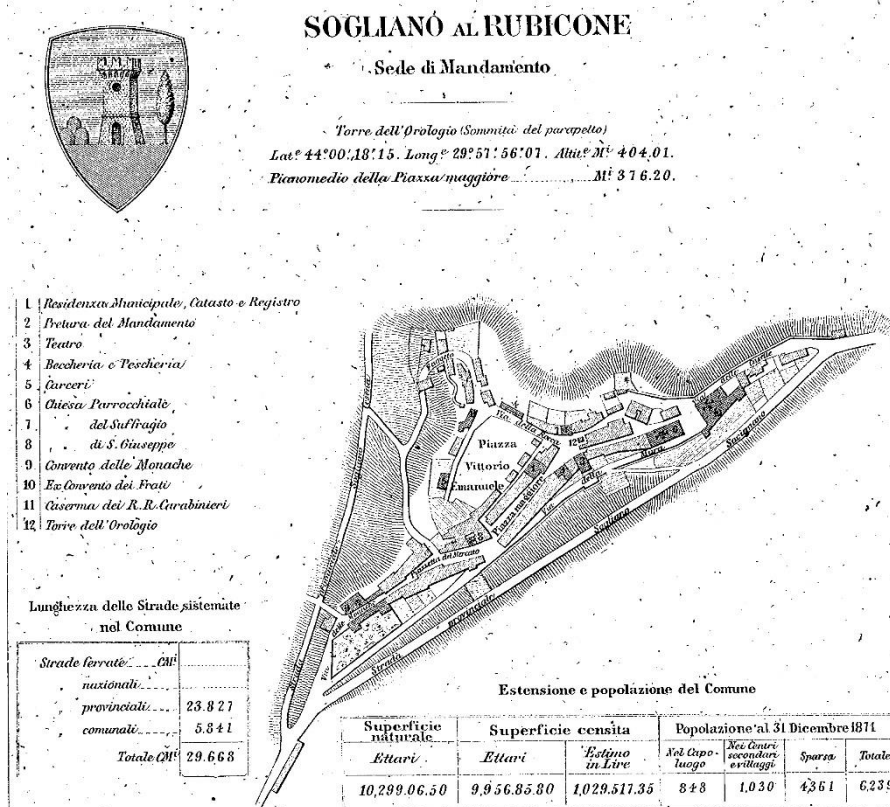
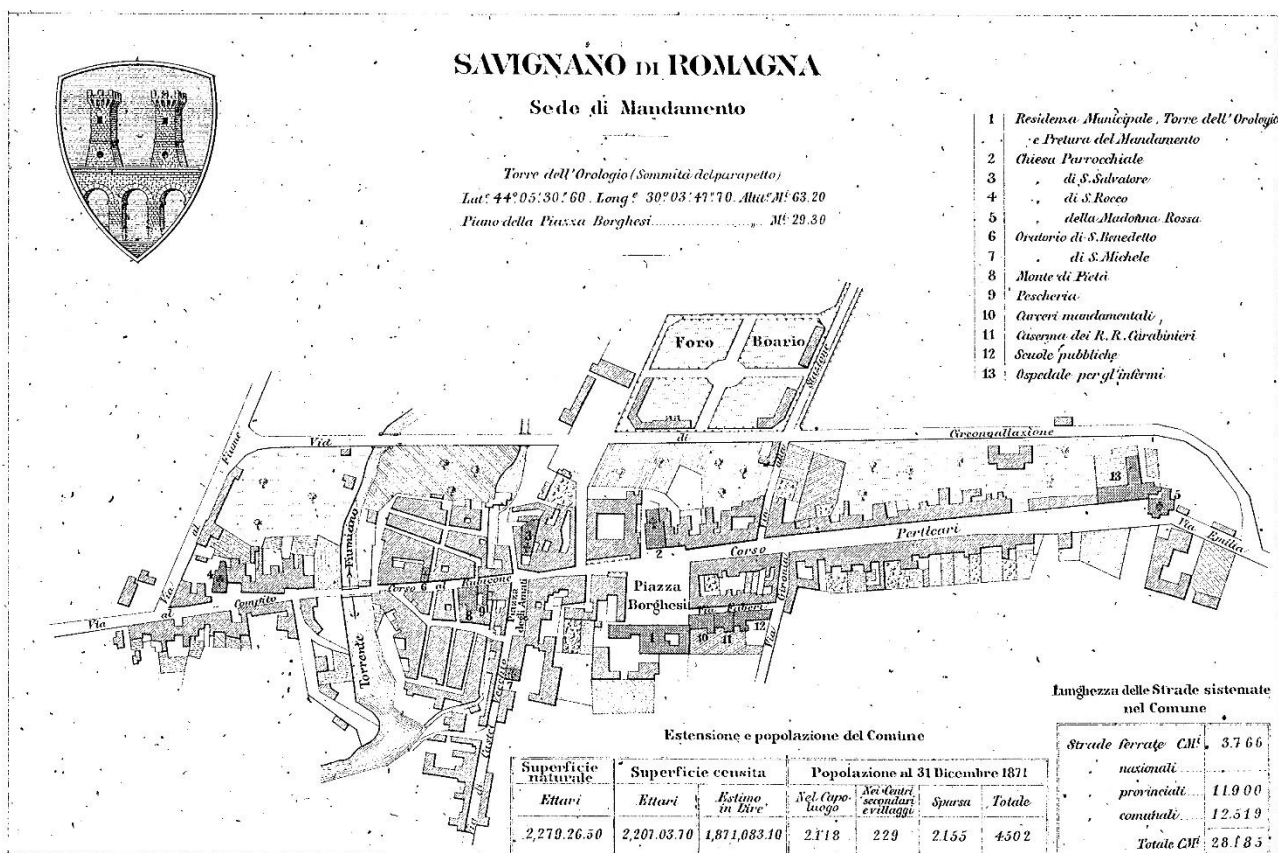
- Gatteo – castrum in vicariatus Sancti Archangeli, focularia **70**
- San Mauro Pascoli – vicariatus Sancti Archangeli, focularia **37**
- La Torre (palazzo Torlonia) già Giovedia - villa in comitatus Arimini, focularia 21
- Bulgaria – villa in comitatus Cesene, focularia **30**

e successivamente:

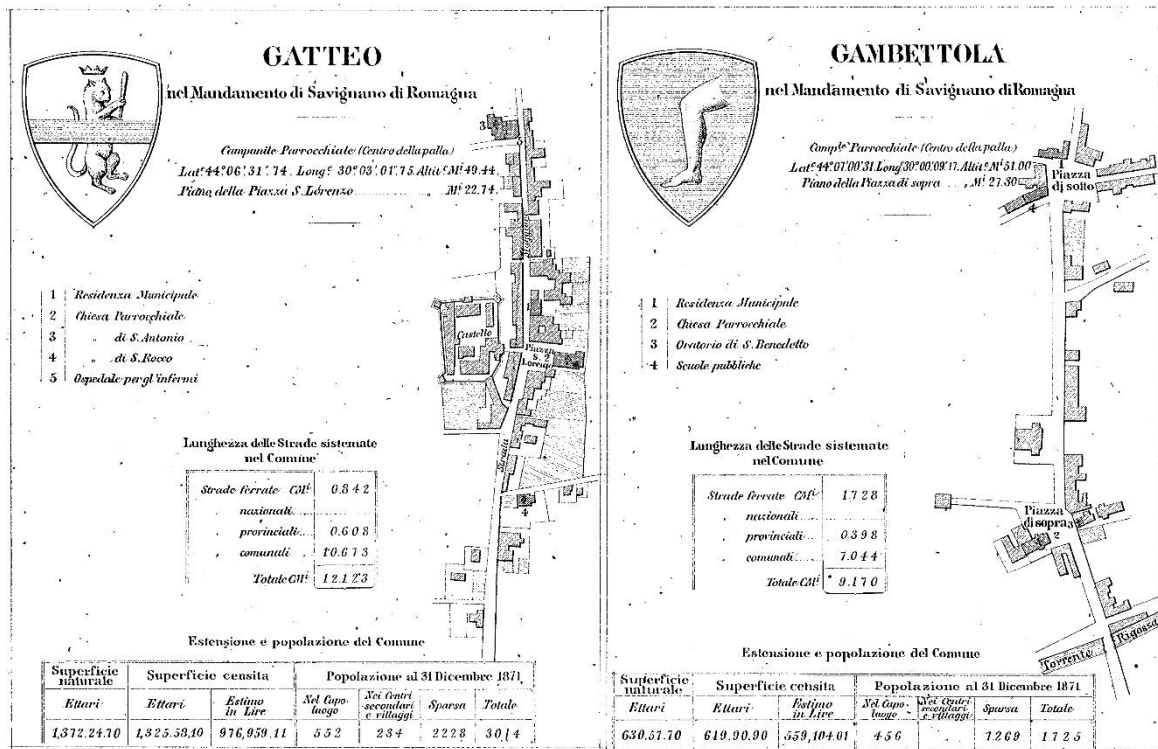
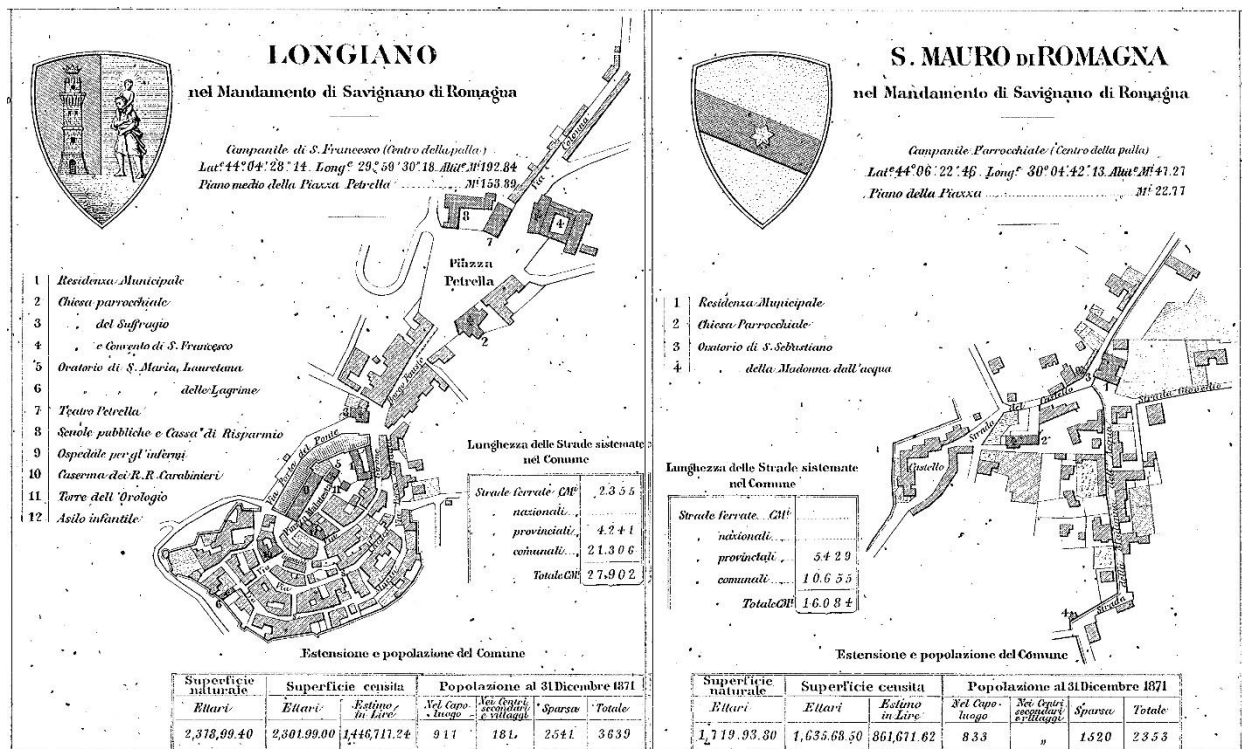
- Gambettola – castrum in comitatus Arimini, focularia 26

Appendice 2

Carta topografica della Provincia di Forlì del 1888 - Le sedi di mandamento della Circoscrizione di Cesena nel territorio dell'Unione: Savignano di Romagna e Sogliano al Rubicone



Carta topografica della Provincia di Forlì del 1888 – I capoluoghi di comune nel mandamento di Savignano di Romagna: Longiano, San Mauro di Romagna, Gatteo e Gambettola.



Carta topografica della Provincia di Forlì del 1888 – I capoluoghi di comune nel mandamento di Sogliano al Rubicone: Roncofreddo e Borghi

